

Un comunicato ufficiale al termine della visita di Arafat

La Spagna difende «i diritti inalienabili» dei palestinesi

Il leader dell'OLP ringrazia Madrid per il non riconoscimento di Israele - Imminente un incontro tra Arafat e Andrew Young?

MADRID - A conclusione della visita ufficiale di tre giorni in Spagna del presidente dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP) Yasser Arafat, il ministro degli Esteri spagnolo ha emesso un comunicato in cui si riconoscono gli inalienabili diritti nazionali del popolo palestinese.

Il comunicato precisa che Arafat è giunto a Madrid nel quadro dei contatti che l'OLP mantiene coi dirigenti europei e di altri paesi ed è stata ricevuta dal presidente del governo Adolfo Suarez e dal ministro degli Esteri Marcelino Oreja ai quali ha esposto le posizioni e le idee dell'OLP sulla situazione nel Medio Oriente e su altri argomenti di interesse internazionale.

Arafat ha ringraziato i suoi amici spagnoli per la loro politica di non riconoscimento nei confronti di Israele. Il quotidiano libanese An Nahar in una corrispondenza da Madrid ha annunciato che un membro del Consiglio nazionale palestinese Issam Sartawi è partito in viaggio per Madrid diretto a Vienna dove si incontrerà con il cancelliere austriaco, Bruno Kreisky.

Issam Sartawi faceva parte della delegazione che ha accompagnato il dirigente dell'OLP, Yasser Arafat, a Madrid. D'altro canto, An Nahar crede di sapere che Arafat andrà in Marocco e poi in Algeria al termine della sua visita in Spagna, per una missione di mediazione allo scopo di contribuire a trovare una soluzione nel conflitto che

Sulla lotta dei cileni telegramma di Corvalan a Berlinguer

ROMA - In risposta al messaggio che gli aveva inviato la settimana scorsa, il compagno Luis Corvalan, segretario generale del PC eleno ha inviato al compagno Enrico Berlinguer il seguente messaggio:

Caro compagno Berlinguer, abbiamo ricevuto con profonda emozione il vostro messaggio di solidarietà in occasione dello sciopero della fame effettuato in Cile e in altri paesi, compresa l'Italia, per esigere che Pinochet dia una risposta definitiva e senza sulla sorte del popolo cileni. La dittatura vuole imporre il silenzio su questo dramma e nello stesso tempo commette nuovi crimini come lo assassinio del professor Federico Alvarez e persecuzione, con la sua azione repressiva, i patrioti cileni. In questo momento la vostra solidarietà, l'adesione dei portuali del vostro paese al boicottaggio contro la tirannia che ci opprime e l'appoggio di tutte le forze democratiche italiane acquistano una importanza che noi apprezziamo altamente.

Pinochet viola la promessa sui morti di Lonquen

Manifestazione a Buenos Aires dei familiari delle persone «scomparse»

ROMA - Il governo militare del Cile ha voluto giocare un'ultima, macabra beffa ai familiari delle vittime della strage di Lonquen, i cui corpi rimasti il 30 novembre dello scorso anno - avrebbero dovuto, per decisione della corte marziale, essere ricongiunti ai parenti per essere sepolti nel cimitero di Santiago. Per ordine del dittatore Pinochet, invece, i resti dei 15 cadaveri sono stati prelevati nascostamente ieri pomeriggio dall'Istituto di medicina legale e sepolti in una fossa comune a Isla de Maipo, a 45 chilometri da Santiago. La corte marziale aveva deciso, nei giorni scorsi e sull'onda delle pressioni internazionali della Chiesa cilena e degli scioperi della fame dei familiari degli scomparsi, di ordinare la restituzione dei resti delle vittime, i primi quindici «scomparsi» indiscutibilmente accertati. La stessa Chiesa aveva organizzato, per la giornata di ieri l'altro, solenni esequie nella chiesa della Recoleta franciscana, dove si erano raccolte centinaia e centinaia di persone. Contro la decisione vicariaria ha presentato ricorso.

URSS 7 NOVEMBRE A MOSCA (giovani) ITINERARIO: Milano, Mosca, Milano DURATA: 5 giorni TRASPORTO: aereo PARTENZA: 5 novembre Quota di partecipazione: L. 370.000

Istituto Autonomo Provinciale per le Case Popolari - La Spezia Avviso di gara Saranno prossimamente indette, mediante licitazione privata, gare di appalto per la costruzione di alloggi popolari nei seguenti Comuni, ai sensi della legge 5-8-1978 n. 457.

Convegno a Pistoia dal 21 al 23 settembre Come rendere più verdi le città? Pistoia è uno dei più importanti centri europei per la produzione di piante da vivaio - Il Convegno promosso dalla locale Amministrazione vuole fornire ai «consumatori di verde» l'opportunità di «saperne di più» in materia di impiego di piante ornamentali per l'arredo urbano e per fare parchi e giardini pubblici

Verde urbano Convegno Vivaismo nazionale Forestazione Pistoia 21-23 settembre 1979 Per informazioni: c/o Comune di Pistoia, tel. 0573/367871 int. 139

Nell'incerto cammino del paese mediterraneo

Il congresso del Destur specchio della Tunisia?

Avremmo voluto, su questo giornale, che da sempre seguito da vicino gli sviluppi della politica tunisina, dare un resoconto documentato sul X congresso del PS desturiano di questo inizio di settembre. Purtroppo, per ragioni che sono state attribuite a disguidi e ritardi di carattere puramente organizzativo - e noi non vogliamo dubitare - non abbiamo potuto avere in tempo il documento che consentiva di assistere al congresso.

Perché «l'Unità» non ha potuto seguire i lavori dell'assise Le recenti scelte di Burghiba Le sorprese del voto per il CC

lotta per la pace e l'indipendenza dei popoli è sempre stata una tradizione del movimento operaio italiano, contro il colonialismo, sotto qualsiasi bandiera si camuffasse, la Tunisia ha sempre avuto l'appoggio dei comunisti italiani, con duri sacrifici, talvolta anche di vite umane. D'altra parte i resoconti ufficiali danno un'idea solo approssimativa del congresso. E' risultato il ritorno della presenza politica di Burghiba, dopo il suo intervento, il 3 agosto, per la liberazione di 167 detenuti politici, tra cui il segretario del paese, Habib Achour, condannato a 10 anni di lavori forzati (ora sta chiesta la pena di morte). Si spera a Tunisi che il provvedimento sia esteso a tutti i sindacalisti ancora in carcere: il primo ministro stesso, Hedi Nuir, ha riconosciuto nella sua relazione che nessuna violenza è stata commessa dai lavoratori e dai sindacalisti, in quella tragica giornata del 26 gennaio 1979, ma solo dai teppisti e dai provocatori. Burghiba ha anche confermato, esplicitamente, la desi-

gnazione come suo successore di Nuir, il quale ha svolto una lunga relazione (sette ore), densa di dati sulla produzione economica, e su altre questioni: i rapporti con la civiltà islamica, l'unità magrebina, che non può essere il frutto di interessate improvvisazioni, i problemi della Lega araba, che adesso ha sede a Tunisi, eccetera. Ma alla relazione, per la comprensione della situazione tunisina, mancavano alcune analisi essenziali. Ha posto, sì, l'accento sulle conquiste del primo periodo susseguente alla liberazione, che aveva fatto della Tunisia il paese più avanzato forse del Nord-Africa, ma non ha parlato dell'appesantimento della situazione negli anni '70, dovuto non solo alla crisi internazionale, ma anche alla parte crescente del prodotto nazionale che va a una borghesia in pieno, prepotente sviluppo: né della disoccupazione che non si attenua, nonostante la forte emigrazione in Francia (e in Libia); dell'inflazione galoppante che annulla i rialzi salariali; né del potere di acquisto (ed è ciò che spiega



Le agitazioni sindacali). E non si è parlato della sete di democrazia, che pervade il paese, della esigenza di un pluralismo politico, documentata già dall'esistenza di gruppi di estrema sinistra, che tendono ad assumere, oggi, atteggiamenti più realistici. Si spera determinare, nei prossimi giorni, il significato esatto dell'atteggiamento della base del congresso, che nell'elezione del Comitato centrale ha rigettato alla coda degli eletti molti tra i principali dirigenti dell'organizzazione del Partito: all'80, ed ultimo posto il direttore Sayah, e addirittura tra i dieci supplenti altri due segretari. Si tratta probabilmente di una protesta contro i metodi di direzione. Chi conosce il popolo tunisino, il suo senso nazionale senza oltranzismi, la sua volontà di democrazia, la sua disapprovazione di ogni violenza, il suo desiderio di pace e di collaborazione con tutti i popoli, non può dubitare che una soluzione a questo momento critico sarà trovata col contributo di tutte le forze politiche democratiche, senza arbitrarie esclusioni, e di un rappresentante del governo tunisino, che ha chiesto al Parlamento dell'Internazionale socialista i quali chiedano alle autorità cileni informazioni su circa 2.500 prigionieri scomparsi e che il governo di Santiago consenta il ritorno nel paese degli esuli cileni.

Imminente il dibattito dell'Assemblea generale dell'ONU

A Cipro bloccato il negoziato tra le due comunità

La comunità turca torna a minacciare la costituzione di un'entità statale autonoma - Quella greca appare indebolita - Le stesse scelte di Karamanlis non l'aiutano - Svolta a destra a Nicosia?

Per la quinta volta, l'assemblea generale dell'ONU si occuperà fra breve della questione cipriota: una questione pericolosamente stagnante sin dalla drammatica estate del 1974, quando in risposta al tentativo dei colonnelli di Atene di annettere a Cipro rovesciando Makarios, l'esercito turco occupò la parte settentrionale dell'isola. Le ripetute risoluzioni del Consiglio di sicurezza e le raccomandazioni dell'assemblea delle Nazioni unite perché sia ripristinata la sovranità e l'integrità territoriale della Repubblica di Cipro sono rimaste sinora letteralmente morte. Le truppe turche - un contingente inizialmente di 40 mila oggi ridotto a 12 mila uomini - continuano ad occupare il 40 per cento del territorio dell'isola, la sua parte più ricca, mentre 190 mila greci - su un totale di 500 mila - scacciati dalle loro terre, attendono in vano di poter tornare alle loro case. E' di questi giorni la decisione della Commissione europea per i diritti dell'uomo di rendere pubblico un rapporto, tenuto segreto per tre anni, sulle atrocità commesse dagli invasori turchi nel luglio del '74 contro la popolazione greca. La commissione, di cui fanno parte i rappresentanti dei venti paesi-membri del Consiglio europeo, (inclusi i greci, i turchi e i ciprioti) accusa i turchi di aver violato la Convenzione europea per i diritti dell'uomo, uccidendo militari e civili inermi, sottoposto a prigionerie e deportazioni in Turchia. Non si conosce la sorte di duemila persone. Nella parte occupata dai turchi oggi regna il marasma economico, malgrado i tentativi dell'amministrazione turco-cipriota di sfruttare le aziende industriali e agricole e le attrezzature turistiche abbandonate dai greci di questa regione che dava, prima del '74, il 70 per cento del prodotto lordo dell'economia cipriota. Lo affermano non soltanto testimoni imparziali, ma anche chi non nasconde le sue simpatie per la sola minoranza turca, come Gianfranco Raccanelli del TG2, il quale, in un recente «dossier-Grandangolo» su Cipro, ha creduto opportuno ignorare completamente gli argomenti dei greci-ciprioti e i problemi che per loro derivano dall'occupazione turca. Il dialogo inter-comunitario, cominciato nel dicembre del '74 con la mediazione dell'ONU e da allora più volte interrotto e ripreso, si è nuovamente arenato da

Sventato un colpo di stato in Tunisia?

ALGERI - Un colpo di stato militare sarebbe stato sventato il 15 settembre scorso, secondo il ministro della Difesa subito dopo la fine del congresso del Neo Destur che aveva presieduto. Ideatore del «golpe» sarebbe stato Abdallah Farhat, privato delle sue funzioni di ministro della Difesa subito dopo la fine del congresso del Neo Destur che aveva presieduto. Nelle prossime settimane, secondo Tobal, ci si deve attendere «una vasta epurazione» in seno alle forze armate tunisine. Sembra infatti che nel tentativo di non abortire l'operazione implicati anche tre generali.

Imminente il dibattito dell'Assemblea generale dell'ONU

A Cipro bloccato il negoziato tra le due comunità

quando un accordo preliminare in dieci punti era stato raggiunto il 19 maggio scorso tra il presidente cipriota Kyprianou e il leader turco-cipriota Denktash. Tale accordo poteva costituire in verità la base di un negoziato perché infine le due comunità, i 500 mila greci e i 150 mila turchi, potessero convivere in pace. La parte greca aveva in definitiva accettato la creazione di uno Stato federato, a condizione che fosse garantito il diritto di libero insediamento e di proprietà su tutto il territorio per membri di tutte e due le comunità. Confortati dalla presenza militare di Ankara, i turco-ciprioti chiedono però la costituzione di due zone demarcate da confini precisi, in base all'attuale linea Attila, nata dall'invasione del '74. Soltanto qualche piccolo enclave sarebbe ammesso nella ricca pianura di Messarvia e nella regione di Larnaka; ma la modernissima città di Famagosta, il più importante centro turistico di Cipro, rimarrebbe sotto amministrazione turca; poche migliaia di greci - tra i 15 e i 25 mila - potrebbero far ritorno nelle proprie terre, restandovi sotto amministrazione turca, e forse più tardi sotto amministrazione greco-turca, se

Imminente il dibattito dell'Assemblea generale dell'ONU

A Cipro bloccato il negoziato tra le due comunità

venisse accettata l'idea - americana - di creare tra le due zone una terza zona-tampone di co-amministrazione. Sono condizioni che difficilmente la parte greca potrebbe accettare. Indebolita dopo la morte di Makarios, la comunità greco-cipriota deve far fronte oggi in condizioni molto sfavorevoli all'arroganza di Denktash. Il leader turco-cipriota minaccia infatti di creare uno Stato separato qualora le sue richieste venissero respinte. «Chiederemo alle Nazioni Unite che il nostro governo sia riconosciuto come quello di uno Stato libero ed indipendente», ha dichiarato all'inizio del TG2. Praticamente Denktash è assai più legato ad Ankara che non Kyprianou al governo di Atene. Anche se vi sono ultimamente segnali inquietanti. La Grecia, alle prese con i suoi problemi interni, con le pressioni esercitate su Karamanlis perché stenzi all'interno il timone più decisamente a destra e si allinei in questioni di politica estera, compresi i rapporti con la Turchia e la questione cipriota, con la politica di Washington, ha ormai messo

Imminente il dibattito dell'Assemblea generale dell'ONU

A Cipro bloccato il negoziato tra le due comunità

quest'ultima su un piano assai meno rilevante di quanto non lo era qualche anno addietro. Ci sono, nonostante, i giornali di Atene parlano di pressioni che Atene eserciterebbe sul presidente Kyprianou perché allontani dal suo governo i ministri democratici più conseguenti, tra cui il ministro della pubblica istruzione Sofianou, oggetto di furibondi attacchi da parte delle destre. Il presidente Kyprianou ha risposto anch'egli la sua intenzione di procedere ad un rimpiazzamento dell'attuale compagine governativa. L'aveva detto ai giornalisti alla sua partenza per la Conferenza dei non allineati, ma ha aggiunto che ha rimandato le sue decisioni a dopo il dibattito all'ONU. Si ha l'impressione di trovarsi di fronte a manovre che mirano ad eliminare dalla scena delle trattative inter-comunitarie gli assertori più fermi della linea di Makarios per una Cipro sovrana, indipendente e soprattutto non-allineata. Tali sviluppi inquietanti si innestano nel clima torbido che si cerca di alimentare con la recrudescenza dello scontro fra gli elementi più oltranzisti delle due comunità.

Imminente il dibattito dell'Assemblea generale dell'ONU

A Cipro bloccato il negoziato tra le due comunità

Antonio Solaro